

Ambiente

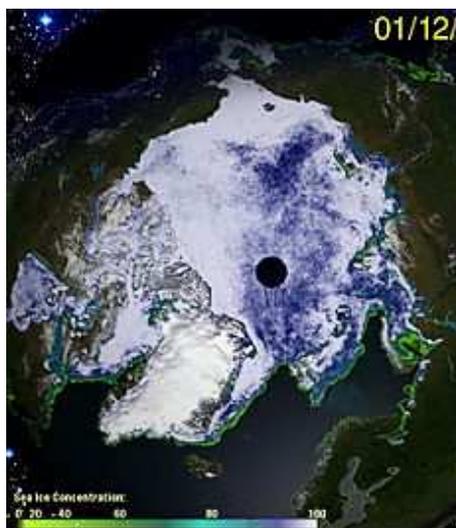
condividi

CLIMA

La bufala del ghiaccio in ripresa ricercatore costretto a smentire

La notizia era stata lanciata dai negazionisti, ma lo studioso tirato in ballo nega: "Quelli artici rispetto al 1979 sono diminuiti di un milione di km quadrati"

di VALERIO GUALERZI



I ghiacci artici al 12 gennaio 2009

ROMA - Guelfi e ghibellini, Coppi contro Bartali, Mazzola contro Rivera. In Italia, è stato ripetuto spesso, si finisce sempre per dividersi in due partiti. Quando si parla di riscaldamento globale il problema travalica però i confini nazionali e lo stesso atteggiamento di sterile contrapposizione investe tutto il mondo. Da una parte chi è persuaso che il Pianeta si stia rapidamente riscaldando per colpa delle attività industriali umane, dall'altra i negazionisti.

Due fazioni non esattamente simmetriche visto che della prima fa parte la crema della ricerca internazionale sul clima e si esprime attraverso studi posti al vaglio della comunità scientifica. Nella seconda ci sono invece pochi ricercatori outsider e molti polemisti di professione. Ma c'è anche una fazione più catastrofista del primo partito sempre pronta a interpretare qualsiasi segnale, per quanto ambiguo, a proprio sostegno e a duellare su questo terreno con i rivali negazionisti.

A fare le spese di questa contrapposizione sono quasi sempre i dati scientifici, strumentalizzati e tirati da una parte o dall'altra a discapito della loro neutralità e del necessario e faticoso sforzo per capirne realmente la portata. L'ultimo caso eclatante è stata la notizia del presunto recupero dei ghiacci artici usata in questi giorni per ridare fiato alle trombe dei negazionisti. Una caso da manuale del cortocircuito che può colpire l'informazione soprattutto nell'era di Internet.

La notizia, ripresa oltre che dai blog di mezzo mondo anche da giornali nazionali e agenzie di stampa, suonava più o meno così: a fine 2008, dopo la seconda peggiore perdita estiva di sempre (la peggiore fu nel

2007), il ghiaccio marino del Polo Nord ha conosciuto una ripresa vigorosa, tornando nientemeno che ai livelli del 1979. Dato che veniva attribuito alle misurazioni dell'autorovolissimo William Chapman dell'Università dell'Illinois e assolutamente incoraggiante rispetto ai timori di scioglimento totale dei ghiacci estivi in volgere di pochi anni lanciato appena pochi mesi prima.

Le cose in realtà non stanno esattamente così. Innanzitutto non si trattava di uno studio di Chapman, ma di una valutazione (basta [su dati raccolti dall'Università dell'Illinois](#)) di [un blogger, Michael Asher](#), che si limitava a chiedere allo scienziato dell'Illinois un commento nel quale lo studioso spiegava che effettivamente un recupero c'era stato e poteva essere attribuito a una particolare circolazione dei venti gelidi. Ma tanto è bastato a mettere in moto la macchina negazionista. Così alla fine Chapman è dovuto intervenire per mettere fine all'equivoco con [una nota ufficiale pubblicata](#) sul sito dell'Università.

Innanzitutto, fa chiarezza lo studioso della criosfera, il dato comparativo non si riferisce ai ghiacci marini artici ma al valore globale che si ottiene sommando quelli di Polo Nord e Polo Sud, con i primi che rispetto al 1979 si riducono di quasi un milione di chilometri quadrati e i secondi che avanzano di circa 0,5 milioni. "Un dato - precisa - poco indicativo rispetto alle valutazioni sul riscaldamento globale in quanto la maggior parte dei modelli sulle previsioni degli effetti dei gas serra sulla criosfera prevedono gli effetti maggiori sull'estensione estiva dell'artico e i dati registrati sono in linea con queste previsioni", mentre [alcuni studi](#) sottolineano che "uno degli effetti collaterali del riscaldamento globale può essere proprio un momentaneo incremento nell'estensione dei ghiacci antartici".

Chapman invita inoltre a tenere in considerazione che l'estensione è solo uno dei parametri di valutazione dei ghiacci e non necessariamente il più importante, visto che fondamentale è anche lo spessore, attualmente senz'altro minore rispetto a quello degli anni passati.

(14 gennaio 2009) [Tutti gli articoli di Scienze e Ambiente](#)

Scrivi un commento

I più recenti

Per tag

Pagina

1

di

5,

totali

messaggi.

27

Sono intervenuto in precedenza, come altri lettori, per sostenere che non è ancora dimostrabile la causa-effetto tra inquinamento e riscaldamento globale. Qualcuno ci ha quindi accusato che giustifichiamo l'inquinamento. Ma chi l'ha detto? E' ovvio che bisogna ridurre i consumi energetici, ecc... Dico soltanto che si è creata un'idea dominante che non ha nulla di scientifico. Essa si può riassumere: 1) il clima della terra è sempre stato costante, 2) il fatto che il clima stia cambiando è colpa dell'uomo. La prima affermazione è sicuramente falsa (anche in epoca storica), basta documentarsi. Qualcuno prima ha sfoderato un sillogismo per sostenere tesi opposte alle mie... Lo faccia anche adesso!

Inviato da [marcomasca1](#) il 15 gennaio 2009 alle 15:04

niente da fare... non mi convincerete mai. Il cambiamento climatico è fisiologico. L'alternanza di glaciazioni e periodi caldi è alla base della storia climatica. Una glaciazione peraltro permise agli "europei" di colonizzare l'attuale Canada... un tempo c'erano i pinguini in Francia e poi si sono estinti e di chi è stata la colpa del riscaldamento? La verità è che all'epoca non c'era la confusione indotta dai media e dagli istituti di ricerca ed a cui anch'io (modestamente) partecipo.

Inviato da [marslife66](#) il 15 gennaio 2009 alle 14:32

Io amo la scienza. Provate a leggere "Stato di Paura" di Michael Crichton e poi vediamo che dite. Oltretutto la parola "Negazionista" è stata scelta e usata per la prima volta dal più grande imbecille di questo mondo... Al Gore. Insomma uno scienziato non può portare dati che non siano in accordo con le teorie dominanti senza essere chiamato negazionista? Sapete che quel termine è stato coniato per chi nega l'Olocausto? Usare quella parola serve a demonizzare chi ha idee diverse. Oltretutto per la Scienza quella vera non esistono dati buoni o cattivi. Capire i mutamenti climatici è come azzeccare il 6 al superenalotto. I meteorologi non riescono a fare previsioni oltre i 2 giorni e pensate che questi grandi luminari possano dire che succederà fra 100 anni? L'inquinamento è un problema serio il riscaldamento globale al momento mi lascia molto perplesso. La terra è andata sempre incontro a fluttuazioni del clima!

Pagina 1 di 5
5. totale messaggi: 2

Inviato da *peppezz* il 15 gennaio 2009 alle 14:18

Ciascuno di noi può ricordare estati più calde ed inverni più freddi di altri; le stagioni hanno una naturale variabilità. Tuttavia il fenomeno del riscaldamento globale non è un'opinione. I dati SCIENTIFICI (=collezionati secondo un procedimento scientifico non aleatorio) confermano il costante aumento della concentrazione di CO2 in atmosfera. Oltre ogni ragionevole dubbio la CO2 è un gas serra (imprigiona i raggi UV riflessi dalla Terra). Sillogismo vuole che aumento CO2=aumento della temperatura. E ancora, e qui è possibile capire su base esperienziale, l'aumento di CO2 è dovuta con certezza a fattori antropomorfi: è evidente che la produzione industriale ed i consumi sono aumentati nel corso dei secoli. Infine, i gas serra sono composti stabili, quindi l'inquinamento prodotto a Milano ha i suoi effetti anche al Polo. Si può discutere sulla percentuale di errore delle previsioni, ma il riscaldamento globale è una realtà oltre ogni interesse lobbystico. Fatevene una ragione! saluti.

Inviato da *caufield* il 15 gennaio 2009 alle 14:04

leggendo diversi commenti precedenti viene da pensare che, più che il clima, sia impazzita la gente. Negare i cambiamenti climatici e le loro evidenti cause è come pensare che che il bidone dell'immondizia sia di capacità infinita. Abbiamo riversato nell'atmosfera in circa un secolo ciò che aveva sedimentato in giacimenti fossili per milioni di anni. Se vogliamo pensare che questo possa continuare per sempre senza alcuna conseguenza credo non si tratti nemmeno di negazionismo ma di imbecillità. Penso sia vero che la Terra ritroverà comunque un suo equilibrio ma l'uomo ne farà ancora parte?

Inviato da *sergio50* il 15 gennaio 2009 alle 14:03

Che la distinzione tra due fazioni contrapposte possa essere ridotta ad un ridicolo "crema contro polemici" dà il segno della faziosità di chi ha scritto l'articolo. L'uomo, per sua natura, modifica tutto ciò che lo circonda piegandolo alle sue necessità. Pensare che il clima sia indifferente alla nostra presenza è ridicolo, ci saranno milioni di variabili tra le quali figurerà anche il tubo di scappamento della mia macchina. Ma pure star sempre ad ammorbare con questa storia dell'uomo come unico artefice della distruzione della terra, sta diventando talmente noioso da non poterne più. A stento ci sanno dire se domani piove o c'è il sole e adesso ci propinano scenari apocalittici per il 2050. "Se tutto resta così com'è allora tra 150 anni....." nella nostra storia nulla è restato così com'è, specialmente nella nostra storia recente. Fateci un piacere, negazionisti e non, andate a lavorare.

Inviato da *mrdrugo* il 15 gennaio 2009 alle 13:59

[Scarica l'RSS con tutti gli aggiornamenti della sezione ambiente](#)
[Scopri come ricevere sul tuo cellulare Repubblica Gold](#)

Divisione La Repubblica
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006